LE CONTRADDIZIONI DEL TRIPARTITO AL GIUDIZIO DI MILIONI DI LAVORATORI

Nuove forme di lotta dei contadini Saragat cede ancora agli agrari

Saragat e Simonini si dichiarano soddisfatti dell'atteggiamento della D. C. - I sindacalisti Zanibelli, Pavan e Martoni ribadiscono la loro opposizione - Rossi Longhi a Londra? - Neanche Folchi possiede il testo del MEC

La necessità di giungere, nelle prossime settimane, a lotte più avanzate nelle campagne è stata ravvisata dall'Esecutivo della Confederterra nazionale in una riunione tenuta a Bologna con gli Esecutivi della Federbraccianti e della Federmezzadri. Sono state esaminate sia le lotte in corso per le rivendicazioni salariali, di riparto e di previdenza avanzate da braccianti e mezzadri, sia la situazione determinatasi nel paese e nel Parlamento a proposito dei patti agrari.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle lotte rivendicative in corso su piano locale e provinciale, è stato deciso di coordinarle e allargarle per categoria e sul piano territoriale e nazionale fin dai prossimi giorni e per tutto il periodo primaverile-estivo. Circa la lotta per la giusta causa, il comunicato delle organizzazioni contadine denuncia le manovre extra-parlamentari che hanno visto i partiti socialdemocratico e democristiano accettare le impostazioni degli agrari, indica in ciò un attacco al regime democratico, chiama tutti i lavoratori delle campagne ad adottare «tutte le misure e iniziative» e le nuove forme di lotta che si riterranno necessarie.

Oggi e domani si riunirà a Genova l'Esecutivo della UIL, che finora non ha però fatto seguire alla sua posizione di fedeltà alla giusta causa una corrispondente posizione di lotta nel paese. A sua volta la segreteria della CISL, in risposta alla recente polemica sollevata da Saragat, ha approvato un o.d.g. in cui riafferma «il suo pieno indirizzo di autonomia verso tutti i partiti e verso il governo», senza tuttavia precisare nè l'azione che intende svolgere nelle campagne per la riforma dei patti agrari nè la sua futura azione parlamentare.

La giornata politica

«Sono soddisfatto»: con queste parole il vice presidente del Consiglio ha precipitosamente risposto, dopo un colloquio avuto con Segni, alle domande dei giornalisti sull'esito del voto del gruppo democristiano. Saragat, dopo aver riflettuto per qualche istante, ha aggiunto: «Sono molto soddisfatto. Non credo che in aula, al momento del voto, possano esservi sorprese. In caso contrario, diventerebbe un problema interno della DC e ritengo che basterebbe lo statuto del gruppo parlamentare a porre rimedio».

Come si vede, la dichiarazione di Saragat non significa niente e può significare molte cose. Negli ambienti politici romani si rileva infatti che la «molta soddisfazione» del *leader* socialdemocratico non poggia su alcun fondamento, giacchè la situazione interna del gruppo democristiano è rimasta quale era prima del suo famoso articolo sulla «crisi subito» tove Fanfani non avesse indotto Pastore a ritirare le sue riserve riguardo al compromesso anticontadino di Villa Madama). I 20 voti contrari dei deputati sindacalisti contro la ratifica del compromesso lasciano, almeno per il momento, aperte tutte le possibili soluzioni «negative» del dibattito parlamentare sulla legge-Colombo che verrà ripreso alla Camera dopo il 6 maggio. I cislini Zanibelli e Pavan, pur continuando ad adeguarsi alla scivolosa tattica di Giulio Pastore, hanno confermato che il loro atteggiamento si ispira tuttora ai deliberati dell'Esecutivo della CISL. Dato il permanere dello *status quo ante*, la soddisfazione di Saragat non significa, dunque, nulla. Ma nello stesso tempo — si fa rilevare negli stessi ambienti politici — la dichiarazione di Saragat significa che lui e la destra del PSDI hanno acchiappato di buon grado l'interpretazione totalitaria data dai *leaders* fanfaniani alla votazione dell'altra notte per ritenere chiusa la «fase crisiaola» e continuare a mantenere ben fermi nelle proprie mani i braccinoli delle poltrone ministeriali. Più netto, in questo senso, è stato l'on. Simonini, il quale ha appunto affermato che «tenuto conto delle esplicite dichiarazioni di Fanfani e Piccioni relative all'impegno unitario di tutti i componenti del gruppo dc, il risultato della riunione si può considerare soddisfacente».

Con malcelata insofferenza è stata accolta dai democristiani l'ultima parte della dichiarazione di Saragat, che, in definitiva è l'unica che dice qualcosa di preciso. In parole povere, il vice presidente del Consiglio ha chiesto apertamente l'adozione di provvedimenti disciplinari nei riguardi di quei deputati democristiani che dovessero eventualmente votare contro l'imbroglio governativo, mettendo così a repentaglio la sopravvivenza del Gabinetto. Questa richiesta è ritenuta inammissibile perchè comporta una diretta e massiccia interferenza di un partito negli affari interni e più delicati di un altro. La richiesta è ritenuta tanto più inopportuna perchè lo stesso Saragat si trova a dover fronteggiare una fronda del suo partito che, fatte le dovute proporzioni, ha lo stesso peso di quella cislina in seno alla DC. Bonfantini, l'altro ieri, e Martoni, ieri, hanno ribadito (a Camera chiusa, tuttavia, è sempre facile abbandonarsi ad affermazioni ribellistiche) la loro opposizione alla legge-Colombo. L'on. Martoni, in particolare, ha detto che «dopo due anni di lotta a favore dei contadini (?) non si può dubitare del mio atteggiamento». A quali manifestazioni di schizofrenia — ci si chiede fra i democristiani — si abbandonerebbe Saragat se da parte nostra si chiedesse la testa di Bonfantini e di Martoni?

Da queste battute che continuano a tenere accesa la polemica in campo tripartito si arguisce che la situazione è tutt'altro che sanata. Le ferie pasquali, in ogni modo, contribuiranno indubbiamente a chiarirla, anche perchè se è vero che Fanfani, Segni, Piccioni, Saragat e Malagodi faranno di tutto per appianare i contrasti interni, i contadini intensificheranno la loro azione rivendicativa per porre lo schieramento di «maggioranza» di fronte a responsabilità precise. Anzi lo schieramento di minoranza, perchè è bene ricordare che il tripartito, anche se compatto, non ha la maggioranza alla Camera.

Fra oggi e domani, il presidente del Consiglio prenderà posto sul suo aereo e tornerà a casa per qualche giorno. Si crede che prima di Pasqua si terrà finalmente quel tanto atteso Consiglio dei ministri, già rinviato due volte. Per dissipare i contrasti fra Quirinale e Palazzo Chigi, per la nota faccenda del messaggio presidenziale ad Eisenhower bloccato dal ministero degli Esteri, si penserebbe di procedere a un movimento diplomatico di modo che il segretario generale del ministero, sul quale viene fatta ricadere la responsabilità dell'incidente, verrebbe sollevato dal suo attuale incarico e inviato come ambasciatore a Londra. Il Consiglio dovrebbe inoltre discutere della situazione internazionale, che in queste ultime settimane è stata del tutto trascurata. Proprio ieri alla commissione speciale della Camera per i trattati europei, il compagno Riccardo Lombardi ha protestato per la mancata distribuzione dei testi completi del MEC e dell'Euratom. Nell'accogliere la richiesta, l'onorevole Folchi ha confessato che neanche lui, sebbene sia sottosegretario agli Esteri, è in possesso dei documenti.

Convegno a Milano sul Mercato comune

E' stato promosso dal Movimento italiano della pace

MILANO, 12. — Si apre domani alle 15.30 nella sala del Museo delle scienze e della tecnica il Convegno nazionale «L'Italia di fronte al Mercato comune europeo». Il convegno è stato indetto dal Movimento italiano della pace, in accordo con organizzazioni economiche e sindacali e con larghi gruppi di tecnici e specialisti.

La introduzione generale «Che cos'è il Mercato comune» sarà svolta dal senatore prof. Antonio Pesenti. Le relazioni sull'industria, sull'agricoltura e sugli aspetti sociali del problema saranno svolte dal dott. Giuseppe Regis, dall'on. Francesco Cacciatore, dal senatore dott. Giuseppe Roda. Il convegno si concluderà domenica mattina al Teatro Nuovo con i discorsi dello on. Oreste Lizzadri, segretario della CGIL, e del senatore Celeste Negarville, segretario generale del Movimento della pace.

Precipita un aviogetto si salva il pilota

FERRARA, 12 — Nel pomeriggio di oggi un turboreattore F 84 dell'Aviazione militare italiana è precipitato nei pressi dell'abitato di Argenta, conficcandosi per due metri nel terreno. Il pilota si è posto in salvo azionando la catapulta ed atterrando a circa tre metri di distanza dai rottami dell'aereo.

Il tenente Ciliutti del reparto di Villafranca di Verona mentre rientrava alla base, giunto nel cielo di Argenta si è accorto che l'aereo non rispondeva ai comandi. Dopo inutili sforzi per mantener in volo lo aereo, il pilota si è lanciato con il paracadute.

La F.I.O.M. ha riconquistato la maggioranza alla FIAT di Pisa

L'U.I.L. ha perso la metà dei voti

PISA, 12. — Si sono svolte oggi le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla FIAT di Marina di Pisa. La FIOM ha ottenuto un brillante affermazione, riconquistando la maggioranza dei seggi, che aveva perduto nelle elezioni dello scorso anno.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno): dipendenti operai 1.112 (1.116), voti validi 864 (935); FIOM: 522 pari al 60% (535 pari al 57,1%); CISL 257 pari al 30,6% (256 pari al 27,9%); UIL 77 pari al 9,3% (144 pari al 15%). Fra gli impiegati: dipendenti 148 (139), voti validi 138 (130); CISL 86 (49); UIL 52 (81).

Sulla base di questi risultati i seggi sono così distribuiti: FIOM 4 seggi tra gli operai; CISL 2 seggi tra gli operai ed un seggio fra gli impiegati. La UIL non ha preso alcun seggio.

L'anno scorso la FIOM aveva ottenuto tre seggi, la CISL due e la UIL uno.

Il primo elemento che balza agli occhi è il crollo della UIL, che fra gli operai ha perso esattamente la metà ore lavorative dei voti ed ha fatto un sensibile passo indietro tra gli impiegati.

Un premio di 5000 lire strappato all'Alfa Romeo

MILANO, 12. — La direzione dell'*Alfa Romeo* ha ieri concesso un premio di lire 5.000 a tutti indistintamente i dipendenti, quale riconoscimento per l'assiduità e l'attaccamento al lavoro da loro dimostrato nel corso dell'anno.

Nel salutare questo primo successo i lavoratori dell'Alfa hanno riaffermato la volontà di proseguire l'azione unitaria sino ad ottenere la regolamentazione di un premio di produzione collegato al rendimento del lavoro e la diminuzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Analoghi successi sono stati ottenuti, sempre attraverso la spinta unitaria delle masse, alla *Bizerba* con un premio che varia dalle 2500 alle 4000 lire, al reparto Kardex della *Remington* con una cifra che varia dalle 3000 alle 4000 lire, mentre alla *Zancangeloni* è stato corrisposto un premio pari a 100 ore lavorative.

I comizi del PCI

Domani, indetti dal PCI si terranno i seguenti comizi ai quali parteciperanno compagni del C. C. e della Direzione:

SAVONA: on. G. Amendola
BOLZANO: on. Ingrao
IGLESIAS (Cagliari): on. G. C. Pajetta
JESI e CASTELNERETO (Ancona): sen. Pellegrini
CARPI (Modena): Romagnoli
RAVENNA: sen. Spano
CIVITANOVA (Macerata): Bufalini
MASSALOMBARDA (Ravenna): Berlinguer
LORETO e OSTRA (Ancona): sen. Bosi
FALCONARA (Ancona): onorevole Caprara
TRENTO (provincia): onorevole Ciocchiatti
FORLI': D. Lajolo (Ulisse)
NEPI (Viterbo) on. G. Pajetta
CINGOLI (Macerata): onorevole Raffaelli
GIOIA DEL COLLE (Bari): on. Scappini

IL PROCESSO D'APPELLO ALLE ASSISE DI FIRENZE E' INIZIATO IERI

La difesa porta nuove testimonianze sui motivi dell'azione del compagno Moranino

Una lettera dei comandanti della Resistenza biellese - Le contraddizioni della sentenza di primo grado

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 12. — I giudici di secondo grado hanno preso in esame ieri mattina il processo a carico del compagno onorevole Francesco Moranino, che la Corte d'Assise della nostra città ritenne colpevole di omicidio aggravato continuato, condannandolo alla pena dell'ergastolo commutata, in base ai provvedimenti di clemenza emanati negli ultimi tempi, in dieci anni di reclusione.

Il processo di primo grado, celebrato nell'aprile del 1956, occupò ben tre settimane di tempo. La possente offensiva lanciata dai denigratori della Resistenza e appoggiata da una appropriata campagna giornalistica, si può dire che ebbe successo. Parecchie testimonianze giunsero attutite, altre deformate: in sostanza, i giudici dell'Assise giudicarono l'eroico «Gemisto» a dodici anni di distanza, in un clima certamente diverso da quello che contraddistingueva le fasi della lotta partigiana, culminata con la liberazione d'Italia.

Non è azzardato affermare che sul giudizio influì in misura determinante la figura delle vittime, cioè di Mario Franceschini, Ezio Campasso, Gennaro Santucci, Maria Dau e Maria Martinelli, Emanuele Strasserra e Giovanni Scimone. I cardini dell'accusa ruotarono infatti su questo elemento, e si sostenne che i giustiziati non erano delle spie fasciste, quali furono ritenute in quel lontano 1944 «Gemisto» avrebbe ucciso per motivi politici, per eliminare coalizioni contrarie alla sua ideologia. Ecco i termini della accusa. Seppure, come si è visto, i difensori di Moranino non hanno negato — come lui stesso non negò — che la figura degli uccisi, e particolarmente quella dello Strasserra e dello Scimone appaiano oggi degne di un deferente omaggio. Ma ciò non esclude che allora, in quelle particolari circostanze di tempo e di luogo, anche loro — sulla scorta dell'atteggiamento che tennero — fossero ritenute delle spie, la cui potenziale pericolosità dovesse essere al più presto eliminata.

I giudici di primo grado valutarono le loro figure e quelle degli altri uccisi non alla luce delle notizie note al momento in cui si svolsero i fatti, bensì sulla scorta delle notizie oggi note; e ciò, ripetiamo, senza inquadrare il fatto — triste, angoscioso — nelle particolari condizioni in cui si svolse la lotta di liberazione.

Il processo di secondo grado è iniziato questa mattina, con la consueta lettura della relazione, da parte del presidente comm. Fumia. Il presidente ha così narrato come il periodico torinese *La Verità* iniziò una serie di «clamorose» rivelazioni sul conto dell'operato del compagno Moranino, accusandolo dell'uccisione dei cinque uomini e delle due donne e come, qualche anno dopo, nel 1948, furono iniziate le indagini ufficiali, in seguito all'esposto dei fratelli dello Scimone e dello Strasserra.

L'autorità giudiziaria volle desumere che il contraddittorio atteggiamento che «Gemisto» tenne in un primo tempo, fosse una grave prova della sua colpevolezza, e conclude con il rinvio a giudizio davanti all'Assise. Conosciamo quale fu la sentenza dell'aprile dello scorso anno. Infine, la Corte ha preso visione della lunga «memoria» difensionale presentata dagli avvocati Filastò di Firenze e Colla di Torino, che hanno chiesto il parziale rinnovo del dibattimento con l'ammissione di due nuovi testimoni.

L'avv. Filastò aveva anche chiesto che fosse allegata agli atti la fotografia dell'avv. Buonvicini, componente di una missione alleata. La foto ritrae il Buonvicini in divisa inglese e con il basco dei paracadutisti e avrebbe avuto il suo peso nel dibattimento poichè risulta che la decisione di sopprimere le due donne fu presa alla presenza di un componente la missione inglese. Le due istanze — alle quali, naturalmente, si erano dichiarati contrari sia il P. G. dottor Ognibene, sia i patroni delle parti civili, avvocati Pretti di Torino, Fortini di Firenze e Marcellini di Genova — sono state respinte dalla Corte, che si è riunita per decidere, rimanendo in camera di Consiglio per una buona mezz'ora.

La relazione aveva occupata tutta la mattinata, e, così, la udienza è terminata nel tardo pomeriggio. Il presidente l'ha aggiornata a domattina. Inizierà, probabilmente, con le arringhe delle parti civili e con la requisitoria del P. M.

I difensori del compagno Moranino, all'inizio della udienza, presenteranno un documento, che fu inutilmente cercato in occasione del processo di primo grado e del quale fu possibile mostrare solo il testo, riportato sul periodico *La Baita*.

E' un documento firmato dai comandanti partigiani del biellese che dice:

«Ci siamo ritrovati a Biella, l'11 dicembre 1951, noi che ci onoriamo di avere avuto la responsabilità della direzione del movimento partigiano biellese, per concretare insieme questo documento, che viene diretto, contenente il pensiero della Resistenza biellese, in merito alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Francesco Moranino, «Gemisto» nostro collega di comando, in qualità di comandante prima e di commissario poi della XII divisione «Garibaldi-Nedo», nel momento in cui la suecitata questione sta per essere portata al vostro alto giudizio. Sulla base della diretta e personale conoscenza dei fatti, che han dato origine alla domanda di autorizzazione a procedere, è nostro preciso dovere informarvi che i fatti stessi furono da noi, allora, come ora sono, ritenuti connessi alla attività militare partigiana, con tutte le sue esigenze di guerriglia, di vigilanza e di difesa nei confronti delle formazioni e della popolazione affidata alla nostra tutela. Chiaro ne consegue, pertanto, che l'allora comando di zona, nel vagliare e concedere l'autorizzazione alla esecuzione, tenne presente non solo tutte le circostanze di luogo e di tempo, ma si attenne strettamente alle disposizioni in vigore, emanate dai superiori comandi. Confermiamo oggi quella nostra posizione e vi invitiamo a tenerla presente, mentre vi apprestate a formulare il vostro sereno giudizio, poichè siamo coscienti di essere i più autorevoli rappresentanti di quel movimento che contribuì con le armi e con il sangue, alla liberazione della Patria».

LEONCARLO SETTIMELLI

IL PARLAMENTO HA PRESO LE FERIE FINO AL 6 MAGGIO

Tre deputati comunisti alla Camera illustrano la crisi della montagna

1.300.000 emigrati in cinque anni - L'Appennino tosco-emiliano, le donne di montagna, i viticultori liguri nei discorsi di Marabini, Gisella Floreanini e Barontini

Ultima seduta, quella di ieri alla Camera, prima delle vacanze pasquali: seduta mattutina, protrattasi fino alle 13.30 per la discussione della mozione e delle interpellanze presentate dai gruppi di sinistra sulla situazione dell'economia montana. Ben tre oratori comunisti sono intervenuti sull'argomento, i compagni Marabini, Gisella Floreanini, e Barontini.

MARABINI si è riferito all'Appennino della Toscana e dell'Emilia-Romagna, dove lo spopolamento ha portato in dieci anni all'abbandono di 3363 poderi. Il 68 % di questi sono stati abbandonati nell'ultimo quinquennio, e ciò mette in rilievo che la tanto decantata legge Fanfani sulla montagna, varata nel 1952, è stata praticamente inoperante. In genere, così, i problemi del rinnovamento della economia montana si sono inaspriti: i finanziamenti sono irrisori (per la bonifica del monte occorrono circa 600 miliardi, ne sono stati messi a disposizione circa 32 e in questi ultimi tre anni lo stanziamento previsto dalla legge 991 ha subito una decimazione di ben 1804 milioni); le imposte che colpiscono redditi inesistenti aumentano (in montagna si paga, proporzionalmente, 8 volte di più che in pianura); il tenore di vita dei contadini è bassissimo (i mezzadri riescono a malapena a realizzare 60-70 lire al giorno per unità lavorativa; l'82 % delle 26 mila case è privo d'acqua, il 71 % di latrine, il 38 % di elettricità. L'analfabetismo è alto). E' necessario dunque applicare un equo sistema fiscale, fornire mutui e crediti a buon mercato ai contadini, democratizzare i consorzi di bonifica, sostenere i comuni con bilanci deficitari, se non si vuole che entro pochi anni la montagna sia completamente spopolata.

Un tema particolare è stato affrontato dalla compagna FLOREANINI: quello della vita della donna contadina di montagna. La famiglia montana rurale dava una volta ad ogni uomo e donna il suo compito nella casa e nel campo: oggi non è più così, i nuclei familiari sono distrutti. Il lavoro domestico della donna, allora, era autonomo, e complementare a quello degli uomini: preparazione del pane, cura dell'orto, lavoro artigiano, ecc. Oggi queste mansioni sono diventate una parte soltanto del raddoppiato lavoro, massacrante e improduttivo, compiuto dalla donna in montagna. Le donne sono rimaste in gran parte sole con i vecchi ed i bambini, su una montagna sempre più povera, con gli stessi strumenti di ieri: ciò a causa dell'emigrazione, la politica seguita dal governo. Una volta, almeno, i primi creatori di una scarsa società industriale italiana devastavano, sì, le montagne, ma creavano anche industrie fiorenti; oggi i loro eredi sono i distruttori della ricchezza dei fondovalle italiani. La crisi tessile ha tolto il lavoro a migliaia di donne, ha distrutto l'economia di interi paesi. Dal 1951 al 1955 sono partiti oltre 900 mila uomini e 400 mila donne; le altre restano in paurosa solitudine sociale, aspettando un emigrante che spesso non torna o, se torna, è malato e bisognoso anche lui di cure. La donna resta, di fatto, capofamiglia producendo redditi incredibilmente bassi (da 17 mila lire al mese a 17 mila annue), senza che nessuno intervenga per costringere i predoni della montagna — i grossi industriali elettrici — almeno a rispettare le leggi.

Della montagna ligure ha parlato BARONTINI: in questa zona l'agricoltura appare assai arretrata, la proprietà è eccessivamente polverizzata, la retribuzione e la sottoccupazione travagliano i lavoratori. I piccoli coltivatori diretti sono quindi costretti a comprimere le spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari alla produzione e alla difesa della viticoltura: di qui consegue un costante regresso della capacità produttiva delle aziende agricole e un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, il cui reddito si aggira sulle 25 mila lire annue. Così si spopola la pianura e soprattutto la montagna.

Anche in considerazione delle ripercussioni per la nostra agricoltura della firma del trattato del mercato comune, appare quindi necessario attuare un vasto piano di opere pubbliche per la costruzione di strade, di abitazioni, di acquedotti, di fognature. La emanazione della legge 991 non ha portato benefici poichè il carico fiscale non è diminuito e anzi spesso è stato raddoppiato. Il nodo del problema non è dunque quello di creare palliativi: ma di instaurare una politica generale che provochi una migliore produzione e quindi maggiore possibilità di lavoro: che attui profonde trasformazioni sociali e lotti contro i monopoli.

Il dibattito proseguirà alla ripresa, il 6 maggio. Al termine della seduta, consueto scambio di auguri tra presidente, governo e parlamentari. All'inizio, invece, c'era stato il solito svolgimento di alcune proposte di legge: il compagno MICELI aveva illustrato quella per ulteriori stanziamenti per l'industrializzazione della Calabria; il compagno SCARPA quella per l'istituzione provvisoria di un assegno di vecchiaia a favore dei coltivatori diretti mezzadri e coloni che abbiano sorpassato i 65 anni. Il sottosegretario DELLE FAVE si è detto «stupito» della presentazione di questa legge (poichè si sta discutendo della materia presso una commissione), che però è stata presa in considerazione dall'assemblea.

L'accordo per la scala mobile nelle aziende municipalizzate

Presso la Confederazione della Municipalizzazione, tra i rappresentanti di detta confederazione ed i rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) si sono concluse oggi le trattative per la stipula del nuovo accordo interconfederale determinante le variazioni della contingenza in relazione alle oscillazioni della media dei numeri indici del costo della vita per il settore delle aziende municipalizzate. Tale accordo stabilisce uguale valore del punto ed uguale meccanismo dell'accordo interconfederale sulla scala mobile stipulato tra la Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori il 15 gennaio 1957 e riguarda i vari settori di aziende municipalizzate (elettricità, gas, acqua, farmacie, nettezza urbana e varie nonchè aziende dei trasporti in concessione, ferrotranvieri). L'accordo è stato di massima soddisfazione delle organizzazioni stipulanti.

LA CERIMONIA INAUGURALE E' STATA PRESIEDUTA DAL CAPO DELLO STATO

MILANO — Il Presidente Gronchi all'entrata della Fiera, passa in rassegna la compagnia d'onore (Telefoto)

Aperta sotto la pioggia la 35ª Fiera di Milano

Alla rassegna sono presenti trentadue nazioni - I padiglioni visitati da Gronchi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12. — Sotto una pioggia scrosciante, frustata da raffiche di vento gelido, la XXXV edizione della Fiera campionaria di Milano ha ricevuto stamattina il suo battesimo fra il suono delle sirene e le salve di cannoni che salutavano l'arrivo del Capo dello Stato e davano il via al grande centro del lavoro.

La vettura del Presidente della Repubblica, proveniente dalla stazione centrale, scortata da corazzieri in motocicletta e affiancata dalla vettura del gen. Tomaselli, comandante del Territorio, ha fatto il suo ingresso in piazza Italia, antistante il Palazzo delle Nazioni, alle ore 9.20 precise. Giovanni Gronchi salutato dagli squilli di attenti, dalle note della «Marcia al campo» e dello «Inno di Mameli» ha passato in rassegna il picchetto d'onore schierato al centro della piazza, ed ha subito raggiunto la tribuna ad emiciclo. Sulla terrazza lo attendevano autorità, parlamentari, personalità del mondo economico e culturale, i delegati dei paesi esteri partecipanti alla Fiera.

L'uragano che si è abbattuto con inaudita violenza sulla città fin dalle prime ore della alba, in quel momento aveva raggiunto il culmine: le bandiere delle 32 nazioni partecipanti sulla prospettiva del palazzo sventolavano fino a lacerarsi. Malgrado il tempo avverso una discreta folla, riparata alla meglio sotto gli androni che circondano la piazza, ha assistito alla cerimonia.

Il saluto della Fiera campionaria al Capo dello Stato è stato rivolto dal duca Gallarati Scotti, presidente dell'Ente Fiera.

Accanto a Giovanni Gronchi erano i presidenti della Camera e del Senato, onorevole Leone e sen. Merzagora, il ministro dell'Industria e del commercio, Cortese, il sindaco di Milano prof. Ferrari e il giudice costituzionale professor Jaeger.

Terminati i discorsi il suono di cento sirene ha dato lo annuncio alla città della avvenuta inaugurazione. Subito dopo il Presidente della Repubblica, con le autorità ha assistito allo scoprimento della lapide in ricordo del sen. Cesare Nava, che presiedette la Fiera dal 1921 al 1926. Conclusa anche questa cerimonia il Presidente si è recato a visitare il Palazzo delle Nazioni. La prima mostra visitata è stata quella degli Stati Uniti, passando poi nella sezione della Africa francese. Fatto segno a una manifestazione di un gruppo di goliardi, il Presidente ha visitato le mostre di tutte le altre nazioni ed è passato poi a visitare la mostra della cinematografia italiana.

In ciascuna mostra il Capo dello Stato è stato accolto dai capi delle delegazioni. Ultima visita prima di lasciare la Fiera, il Presidente l'ha dedicata al padiglione delle macchine e forniture per uffici, soffermandosi alla mostra allestita dal Comune di Milano. Come dimostrazione è stata rilasciata al Presidente, già cittadino di Milano, una scheda compilata dalle celerissime macchine anagrafiche. Verso mezzogiorno circa l'atto presidenziale ha lasciato la fiera che alle 14 è stata aperta al pubblico.

R. G.

Migliorato il contratto dei lavoratori della birra

Aumentati del 5% i salari e gli stipendi - Quattro lire e mezza in più ogni ora per i manovali

Nella tarda serata dell'11 aprile si sono concluse positivamente a Roma nella sede della Confindustria, le trattative iniziate nei primi giorni del mese scorso per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per i lavoratori della industria della birra e malto, tra l'Unione fabbricanti birra e le tre organizzazioni sindacali FILIA (C.G.I.L.), FULPIA (C.I.S.L.) e UILIA (U.I.L.), con la presenza di una numerosa e unitaria delegazione di lavoratori, rappresentanti delle più importanti fabbriche del settore.

Con l'accordo raggiunto si è conclusa con pieno successo l'agitazione unitaria condotta dai lavoratori. La categoria riceverà dei miglioramenti complessivi nella parte salariale e normativa del Contratto che vanno da un minimo del 10 per cento fino ad un massimo dell'11,50 per cento.

I punti più importanti dell'accordo sono: l'aumento del 5% sui salari e gli stipendi conglobati; l'aumento di L. 4,50 orarie base manovale comune (in proporzione per le altre categorie) dell'indennità speciale che è stata trasformata a quota oraria e perciò calcolata su tutti gli istituti contrattuali, per le donne l'indennità stessa sarà aumentata di una quota in più corrispondente a circa l'1%; l'aumento della percentuale per lavoro straordinario diurno dal 25 al 30% ed in proporzione per tutte le altre voci festivo, notturno, ecc.; l'aumento dal 7 all'8% dell'indennità ad altri reparti di lavorazione il cui lavoro è riconosciuto disagiato.

L'accordo decorre dal primo aprile 1957 e scadrà il 31 dicembre 1958.

Una domanda alla C.I.S.L.

La CISL come avevamo previsto sbandiera dalle colonne del «Popolo» l'aumento di voti ottenuto fra i tramvieri di Roma, dove, peraltro, la CGIL ha raggiunto il 60% dei suffragi.

Quello che il «Popolo» non dice e la CISL non spiega è la ragione che ha spinto 400 iscritti a questo sindacato a votare per la CGIL (la quale infatti ha avuto 1071 voti in più degli iscritti)

E' un sintomo preoccupante per un sindacato che afferma ad ogni piè sospinto la propria autonomia dalle direzioni aziendali

Le elezioni dell'ATAC costituiscono una prova incontrovertibile di come sorente l'adesione alla CISL divenga un'arma di discriminazione nelle mani del padronato. E questo è tanto più grave quando il teatro della azione è un ente pubblico

La CISL che ama qualificare le proprie affermazioni come successi del «libero» sindacato ha il dovere di dire cosa pensa dello episodio dell'ATAC.

24 ore di sciopero ai Cantieri di Taranto se la direzione non pagherà stipendi e salari

Gli operai debbono ancora riscuotere la 2' quindicina di marzo e gli impiegati la scorsa mensilità - Il colloquio con il sindaco di Taranto - Un'assemblea delle maestranze

TARANTO, 12 — Domani gli operai dei Cantieri navali di Taranto effettueranno uno sciopero di 24 ore se entro oggi la Direzione non assicurerà il pagamento dei salari e degli stipendi del mese di marzo, agli impiegati.

La decisione dello sciopero di 24 ore sarà comunicata oggi dalla C I all'assemblea delle maestranze alle quali spetterà di decidere se effettuare anche una manifestazione di protesta per le strade della città.

Ieri mattina la C I si è incontrata col sindaco. Il sindaco nel corso del colloquio si è dichiarato mortificato per il fatto che un suo telegramma alla direzione dei cantieri non ha avuto risposta ed ha approvato l'azione che la C I gli ha prospettato per costringere gli industriali a pagare i salari.

Già dal 29 di marzo la FIOM avanzò la proposta di far uscire le maestranze dallo stabilimento, memore anche del fatto che le paghe del 13 marzo furono effettuate dopo uno sciopero di 7 ore dichiarato dalla C I. La proposta non riscosse però l'appoggio della C I. e si è giunti quindi al 12 aprile, attraverso numerosi colloqui e contatti ultimo dei quali in ordine di tempo quello di ieri col sindaco. La prossima settimana avrà luogo l'incontro dei rappresentanti dei lavoratori con i parlamentari della circoscrizione per svolgere anche l'azione parlamentare che può imporre ai padroni il rispetto dei diritti dei lavoratori.

La Direzione dei cantieri ha fatto sapere che oggi pagherà i salari maturati il 28 marzo, nulla dicendo però di quelli che matureranno domani.

Se, come abbiamo detto all'inizio, non sarà assicurato anche il pagamento della seconda quindicina di marzo (salari del 13) le maestranze dei cantieri navali entreranno in sciopero per 24 ore dalle 10 di domani.

Distrutto da un incendio un albergo di Cervinia

CERVINIA, 12. — L'albergo Belvedere a Plan Maison oggi pomeriggio è stato completamente distrutto da un incendio. Le fiamme sono divampate improvvisamente, sembra per un corto circuito, all'ultimo piano, il quarto dell'edificio, che è tutto costruito in legno.

IERI A SIRACUSA

Aperto il Congresso della CGIL in Sicilia

Si chiuderà domenica con un discorso del compagno Santi

SIRACUSA, 12 — Nella tarda mattinata di oggi, con il saluto rivolto dal Segretario responsabile della Camera del lavoro di Siracusa ai delegati provenienti da tutte le provincie dell'isola ed ai rappresentanti confederali, tra cui il segretario della CGIL, on. Fernando Santi, si sono aperti al teatro «Comunale» i lavori del II congresso regionale siciliano della CGIL.

Ha quindi avuto la parola il compagno on. Renda, per svolgere la relazione a nome della Segreteria provvisoria uscente.

Nel pomeriggio è cominciato il dibattito che proseguirà domani, insieme con i lavori delle varie Commissioni del congresso.

Domenica si avranno le elezioni degli organi direttivi regionali della CGIL ed un discorso del segretario confederale, on. Santi.

Azzariti riceve Segni

Il presidente della Corte costituzionale, Gaetano Azzariti, ha ricevuto ieri, alle 17, il presidente del Consiglio dei ministri on. Segni in restituzione di visita.

Azzariti ha intrattenuto lo on. Segni in lungo e cordiale colloquio.